

Stasera se ne occuperà il consiglio

Finanza locale: in gioco vita e ruolo dei Comuni

Cinque questioni su cui bisogna decidere - Dietro il balletto delle cifre il tentativo di un grave ritorno indietro

Il dibattito sul decreto per la finanza locale è giunto ormai ad un punto cruciale nel parlamento, mentre nel paese cresce l'attenzione sui problemi che oggi nuovamente si ripropongono per gli enti locali. Stasera in consiglio la questione verrà riaffrontata con una relazione dell'assessore al personale, in questo articolo ne analizziamo gli aspetti essenziali, la compagnia Franca Prisco.

Se si può dire che si è fatta chiarezza, bisogna anche dire che siamo ancora lontani dalla soluzione. Si tratta di decidere su cinque questioni essenziali.

Primo: i Comuni devono o non devono disporre di mezzi finanziari che siano adeguati se non alle richieste della popolazione, almeno all'andamento del tasso di inflazione, tanto più che le entrate tributarie sono maggiori di quelle previste all'inizio del 1979? La quota del reddito nazionale che va ai servizi deve essere crescente o decrescente?

Secondo: la politica tariffaria nei comuni deve tendere a prelevare quote di salario sottraendole ad altri bisogni delle famiglie, o tendere ad organizzare meglio la vita delle città? E quindi - nel caso specifico dei trasporti - deve mirare a incentivare massimamente il trasporto pubblico (anche in relazione all'energia) oppure a mantenere aperta essenzialmente la prospettiva del trasporto privato nei centri urbani? Ed allora: maggiori tariffe oppure maggiori mezzi per un trasporto pubblico da espandere? E' possibile che il piano dei trasporti si svincoli nella nobiltà e che i Comuni siano costretti a riunirsi fra di loro per abbattere una richiesta comune per l'acquisto di nuovi autobus?

Terzo: gli amministratori locali devono rispondere agli elettori, alle assemblee democratiche che hanno il potere, oppure devono rispondere alle «interpretazioni» delle nuove norme che l'alta burocrazia locale, statale e di controllo, già esistenti in un po' dovunque, sta dando dopo l'uscita del decreto?

Intendiamoci: noi siamo senz'altro d'accordo che i ladri vadano (e restino) in galera. Ma quanti artefici del sacco di Roma negli anni anni?

Sindaci e amministratori in delegazione al Senato

Il 30 dicembre dello scorso anno il governo Cossiga ha presentato al Parlamento il decreto legge numero 662. «Norme per attività gestionali e finanziaria degli enti locali per il 1980». Sono 33 articoli - assolutamente inadeguati e disorganizzati - su un ventaglio di questioni centrali nella vita dei comuni e delle provincie. I senatori comunisti hanno proposto numerose modifiche su aspetti decisivi del decreto: dal finanziamento delle spese correnti ai bilanci di previsione, dai piani di organizzazione dei uffici e dei servizi alle condizioni per i mutui e i crediti.

Da domani a venerdì - per protestare contro le misure contenute nel decreto del governo - alcune delegazioni di massa si recheranno al Senato. Sono sindaci e amministratori comunali, consiglieri di circoscrizione, e rappresentanti dei comitati del quartiere e delle fabbriche.

Da domani a venerdì - per protestare contro le misure contenute nel decreto del governo - alcune delegazioni di massa si recheranno al Senato. Sono sindaci e amministratori comunali, consiglieri di circoscrizione, e rappresentanti dei comitati del quartiere e delle fabbriche.

Aristide Sindici compie 80 anni

Il carissimo compagno Aristide Sindici, nostro affezionato lettore, attivista della sezione del PCI Italia-Nominate, compie 80 anni. E' un gran giorno per Aristide e per tutti i suoi compagni in particolare per la moglie, i figli, i nipoti. Istituito il partito sin dalla clandestinità, Aristide Sindici ha partecipato alla Resistenza nel Lazio.

Ad Aristide gli auguri più calorosi di tutti i compagni e de «l'Unità».

Culla

E' nata Fabrizia, figlia dei compagni Diana e Alberto Sobrero. Ai genitori e alla piccola gli auguri del compagno della redazione dell'Unità.

Lutto

E' morto il compagno Pierino Pietropoli, della sezione della Trastevere, di compagnia della sezione Trastevere e di Tiburtino Gramsci esprimono le sue fraterne condoglianze alla compagna Giovanna Murgia e ai compagni Maurizio e Franca.

Aperta ieri la mensa universitaria, ma l'agitazione continua: per i fuorisede tutti i giorni...

... il pranzo è una scommessa

La lunga fila alla Casa dello studente - «In queste giornate di blocco abbiamo dovuto mangiare panini e cucinarci gli spaghetti in camera» - Gli «affari» delle trattorie convenzionate - Il buono-pasto costa solo 300 lire: «e noi non possiamo permetterci di spendere di più» - Cinquecentomila lire per sopravvivere a Roma un anno

E' forse qualcosa di più di un semplice sciopero, «corporativo» come è stato detto, rischioso e pericoloso. Dura da tre mesi, ormai, e anche se ieri per una volta la mensa universitaria di via De Lollis è stata aperta, l'agitazione continua e la possibilità di nuovi blocchi improvvisi rimane.

Sulla richiesta di un assegno «ad personam», che creerebbe una sperequazione fra gli stessi lavoratori dell'Opera di Roma, e fra questi e quelli di altre città, si agita qualcosa di peggio, su cui soffiano sospetti «agitatori»: un attacco strumentale al consiglio d'amministrazione dell'opera universitaria e alla Regione alla quale i dipendenti delle Case sono passati da poco in blocco.

La controparte per una simile richiesta dovrebbe infatti essere il governo, visto che è una questione da risolverla a livello nazionale. Invece finora la lotta si è «scelta» come controparte solo l'Opera. Ed è per questo evidentemente che qualche democristiano e qualche autonomo non disdegnano di passarsi il megafono l'un l'altro durante i comizi volentieri. La Cisl, e la Uil, aziendali sembrano decise a cavalcare questa tigre, e ormai anche le organizzazioni provinciali hanno ceduto alla protesta. Parlano nel loro comunicato di «autoregolamentazione» dello sciopero, e di lotte che non ledono gli interessi degli studenti, tranquilli e pronte a smentirsi subito dopo dando il loro avallo appoggiando anche queste forme di lotta selvaggia, oltretutto.

La CGIL invece ha espresso il suo disaccordo e i lavoratori iscritti continuano a presentarsi al lavoro. Domani, comunque, si dovrebbe svolgere un incontro fra Regione, Opera, sindacati nazionali, provinciali e aziendali e un rappresentante del governo per tentare di dare una soluzione alla vertenza.



Qualche anno fa gli studenti denunciavano lo scandalo del prelievo dei buoni-pasto Ora, ridando fiato alle trattorie, si corre lo stesso pericolo. In ogni caso poi queste osterie convenzionate non ce la fanno a servire tutti. Basta pensare che solo alla Casa dello studente, sempre affollatissima, si fanno diecimila pasti al giorno. Per non cucinare le altre mense: Economia, Civis, Casabertone. Da quando è in sciopero insomma ci sono diecimila persone che non sanno dove mangiare.

Esagerato? Vediamo. Il prelievo per un fuorisede è di mezzo milione l'anno. E' lo stesso di dodici anni fa - dicono - quando con cinquecentomila lire ci compravi una 500. Ora ci vorrebbero quattro milioni. Allora c'era anche qualcuno che riusciva a mandare qualche lira a casa. Adesso è il contrario. Non c'è nessuno che non riesca a vivere se i suoi non l'aiutano. Per ogni buono l'Opera rimborsa alla trattoria duecentomila lire. Sono soldi che girano, e il giro è anche fatto di questi piccoli cerchi affaristici di bottega.

Di lotta, con questo blocco delle mense che sarà anche a singhiozzo, ma dura da tre mesi perché è semplice. Per loro questo sciopero è un dramma economico. Spero, per chi a Roma già vive tirando la cinghia, «Ma dove lo trovi un altro posto dove si mangia con trecento lire?». Il prezzo del buono-pasto è infatti questo: trecento lire, più altre 150 se si vuole la birra (ma in questi mesi, anche a volerle spendere, la Peroni non c'è mai).

Così buono si può andare anche nelle trattorie convenzionate: sono sei in tutto, e stanno tutte lontano, dalle parti di viale Mazzini. Si ci si mangia, e l'hanno con le forme

E' lunedì, e questa volta la fila per raggiungere il tavolo con un vassoio in mano dura dall'una alle due meno venti. Sono «soltanto» quaranta minuti (è il nostro appetito) dice uno studente. E' andata anche bene. Quaranta minuti di coda, qui, sono pochi. «Sai di solito il lunedì, con la ripresa della settimana, la fila arriva fino al cortile, ci vuole una, un'ora e mezzo per mangiare. Oggi è così perché molti credono che ci sia ancora sciopero, e allora non vengono a mangiare».

Invece no. Lunedì la mensa universitaria di via De Lollis funziona a pranzo. Una cosa rara negli ultimi anni: la scorsa settimana è stata aperta in tutto un tre-quattro ore. Fra gli effetti dello sciopero c'è anche questo: i vini per stanchezza, i fuorisede non ci vanno, anche se è aperta. Non vogliono fare mezz'ora di fila e poi vedersi, all'improvviso i cancelli chiusi in faccia, come è successo. Stanchezza ed esasperazione. Lo sciopero era selvaggio e improvvisi: si decideva e subito i lavoratori «staccavano», anche se la distribuzione dei pasti era in corso, abbandonando tutto: dai grandi catering con la vendita dei vassoi con i piatti già preparati sui nastri trasportatori. Qualcuno prevedibile, è esplosivo, arrabbiato, e si è gettato sui vassoi «saccheggiandoli». In

queste settimane si sono visti anche i fascisti, apparsi alla Casa, soffiare sulla rabbia, sfasciare, un giorno, i cancelli.

In fila con gli studenti lunedì nel lungo corridoio buio al piano terra, dove nessuno controlla se chi passa è un universitario oppure no, si parla dello sciopero. Qualcuno se la piglia con i sindacati in genere. Qualcun altro è più informato e sa che ad agitare le acque sono solo Cisl e Uil. Altri se la prendono con gli obiettivi, c'è chi il giorno prima si proclama anche nelle trattorie convenzionate: sono sei in tutto, e stanno tutte lontano, dalle parti di viale Mazzini. Si ci si mangia, e l'hanno con le forme

Di lotta, con questo blocco delle mense che sarà anche a singhiozzo, ma dura da tre mesi perché è semplice. Per loro questo sciopero è un dramma economico. Spero, per chi a Roma già vive tirando la cinghia, «Ma dove lo trovi un altro posto dove si mangia con trecento lire?». Il prezzo del buono-pasto è infatti questo: trecento lire, più altre 150 se si vuole la birra (ma in questi mesi, anche a volerle spendere, la Peroni non c'è mai).

Così buono si può andare anche nelle trattorie convenzionate: sono sei in tutto, e stanno tutte lontano, dalle parti di viale Mazzini. Si ci si mangia, e l'hanno con le forme

Un gruppo di squadristi lo aveva chiamato «fascista»

Migliora il giovane accoltellato

Non è stata ancora sciolta la riserva sulla prognosi - Nulla di nuovo nelle indagini - Ricostruito dalla polizia con le testimonianze il gravissimo episodio di domenica pomeriggio a piazza Crati

Rapina da 200 milioni in una banca al Tuscolano

Rapinati duecento milioni ad un'agenzia del Banco di Santo Spirito al Tuscolano. Quattro banditi, armati di mitra e pistole, verso le 14.30 di ieri hanno atteso l'uscita di un cliente accompagnato alla porta dal vigile Pietro Baglio, di 29 anni, per fare irruzione nell'interno ed immobilizzare i presenti, una decina di persone tra impiegati e clienti.

I rapinatori hanno costretto il direttore ad aprire la cassaforte e si sono impadroniti dell'ingente somma di denaro. Sono poi fuggiti a bordo di una Alfa Romeo rossa.

Nuovo episodio di vandalismo contro un asilo-nido, questa volta a Monte Mario. Alcuni teppisti - nessuno li ha notati - sono entrati sabato, nel tardo pomeriggio, nella scuola, nuova di zecca, che ha da oggi il suo nome, hanno distrutto i vetri di alcune finestre e altri materiale didattico. Ieri mattina l'economia ha scoperto il fatto al rientro dopo il giorno di festa e ha denunciato al commissariato della zona l'episodio.

Da notare che l'asilo era stato aperto da appena dieci giorni.

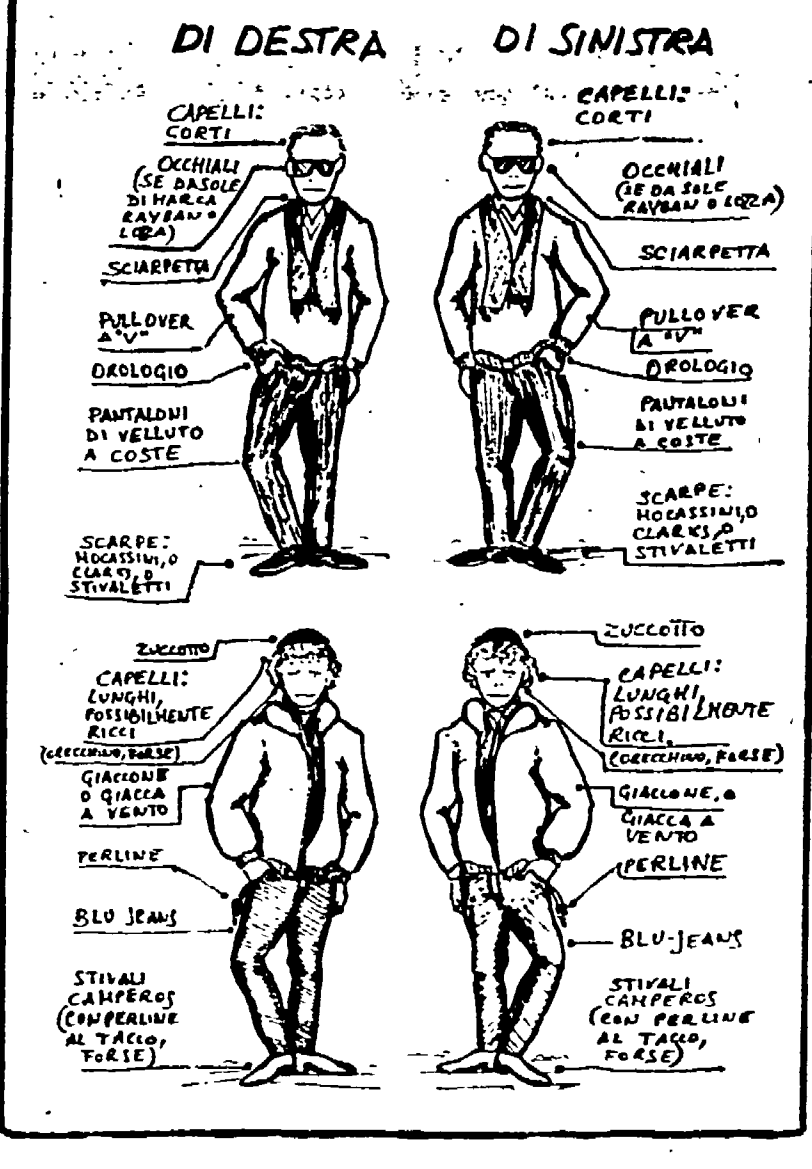
Non è stato ancora sciolta la riserva sulla prognosi - Nulla di nuovo nelle indagini - Ricostruito dalla polizia con le testimonianze il gravissimo episodio di domenica pomeriggio a piazza Crati

Il miglioramento delle condizioni di Marco Menichetti, il giovane diciassettenne ferito barbaramente a coltellata domenica pomeriggio, nei pressi di piazza Crati da quattro teppisti che lo avevano apostrofato come fascista.

Menichetti è stato ricoverato al Policlinico dove i medici hanno riscontrato ferite al braccio, alla scapola destra e al fianco sinistro. Per lui i sanitari non hanno ancora sciolto la riserva sulla prognosi, anche se - hanno detto - le condizioni accennano a migliorare. Fra uno o due giorni al massimo comunque i tre amici erano davanti al portone dove abita un altro ragazzo. Stavano conversando in attesa che il loro amico scendesse in compagnia di tre amici un gruppetto di altri giovani (saranno stati in quattro o cinque) che ha affrontato l'ira comandando «sporchi fascisti». Uno dei giovani ha risposto chiedendo se l'insulto era rivolto proprio a loro. Quegli altri, per tutta risposta hanno estratto il coltello e gli si sono avventati contro.

Evidentemente avevano deciso che erano fascisti per forza, cercavano un «nemico» qualsiasi da aggredire. Non succede di rado, ormai: pochi giorni fa un ragazzo è stato picchiato sotto casa. Perché? Perché aveva i capelli molto corti, dovendo partire militare. E gli aggressori avevano «deciso» che era un fascista.

A questo punto i tre hanno cercato di fuggire, ma gli aggressori si sono messi ad inseguirli. Lo scontro si è quindi spostato da piazza Crati alla vicina via Ceresio. E' stato proprio qui che Menichetti è stato raggiunto e colpito a coltellate alle spalle. E' caduto in terra sanguinante, mentre un altro coltello è stato raggiunto da un'altra coltellata al petto, ma la ferita è stata lieve tanto che non si è fatto nemmeno medicare.



Una studentessa sconvolta dalla tragica fine di un suo coetaneo, ha scelto anche la morte

Si uccide a sedici anni, come un suo amico

Daniela Cascialli si è gettata dalla finestra della sua abitazione - I genitori per giorni hanno tenuta nascosta la notizia - Da più di un mese parlava del suicidio del suo giovane compagno che si tolse la vita con il gas

L'assassino ha subito confessato tutto

Uccide la moglie davanti ai figli dopo l'ennesima lite per gelosia

Si è scagliato contro la donna strangolandola

L'assassino ha subito confessato tutto

Uccide la moglie davanti ai figli dopo l'ennesima lite per gelosia

Si è scagliato contro la donna strangolandola

L'assassino ha subito confessato tutto

Uccide la moglie davanti ai figli dopo l'ennesima lite per gelosia

Si è scagliato contro la donna strangolandola

COMUNE DI MONTOPOLI DI SABINA

PROVINCIA DI RIETI

Avviso di gare

- ACQUEDOTTI E FOGNATURE
 - Fognatura Montopoli Capoluogo - Progetto stralcio - Lavori a base d'asta L. 15.788.229
 - Progetto generale di completamento - lavori a base d'asta L. 40.188.791
 - Rete Idrica e Serbatoio per Montopoli - Lavori a base d'asta L. 103.315.000
 - Rete Idrica per Bocchignano - Lavori a base d'asta L. 29.908.000
 - Totale L. 189.200.020
- LAVORI STRADALI
 - Pavimentazione dei centri storici di Montopoli e Bocchignano - Lavori a base d'asta L. 311.186.800
 - Totale L. 311.186.800
- LAVORI ELETTRICI
 - Pubblica illuminazione per: Montopoli, Bocchignano, Pontefondato, Colonna, Case, Nov. Anteri - Lavori a base d'asta L. 187.898.400
 - Totale L. 187.898.400
- IMPIANTI SPORTIVI
 - Lavori di sistemazione Impianto Sportivo di Montopoli - Lavori a base d'asta L. 22.476.586
 - Totale L. 22.476.586

Le aggiudicazioni avverranno secondo il sistema di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14. Gli interessati possono far pervenire la propria richiesta su carta bollata, presentando una distinta domanda per ogni gara cui si intende essere invitati, unendo fotocopia del certificato d'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori.

Detta richiesta deve pervenire alla Segreteria Comunale entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso (decorrenza 5-2-1980). La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.

Montopoli li. 31-1-1980 IL SINDACO F. Nescatelli